

Bibliografia

- P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XII e XIV, Marchia*, Città del Vaticano 1950 (= 'Studi e testi' 148).
- E.F. LONDEI, *Civitas e comitatus Orbini al tempo del vescovo Mainardo (1056-1088). Urbanistica e organizzazione del territorio di Urbino nel secolo XI*, in I. MANCINI (a cura di), *Il beato Mainardo (1088-1988)*, Urbino 1990 (= 'Ámpelos' 1), pp. 119-143.
- U. AGNATI, *Per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma 1999.
- G. FALCIASECCA, *Un castello, una villa e un'osteria. Petriano, Riceci e Gallo*, Petriano 2003.
- D. SACCO, *Dinamiche dell'incastellamento in Adriatico. Secoli X-XII. Convegno Internazionale di Studio (Urbino, Palazzo Bonaventura, Aula Magna del Rettorato, 27-28-29 novembre 2023)*, Firenze 2023.
- S. VONA, *Dinamiche dell'incastellamento in diocesi di Urbino*, in D. SACCO (a cura di), *Dinamiche dell'incastellamento in Adriatico*, Firenze 2023 (= 'ArcheoMed' V), pp. 135-146.

PETRIOLO (MC)

F. 124 I S.E. (Urbisaglia) - F. 125 IV S.O. (Corridonia)

Frazioni: Castelletta.

Contrade: Campolargo, Case sparse, Castelletta, Fiastra, Sant'Antonio, San Giovanni, San Marco.

Località e siti d'interesse archeologico: Contrada Costa, Contrada Fiastra, Contrada Morrecene, Contrada San Marco, Località Castelletta, Piani Rossi, Sant'Antonio, San Giovanni.

Idronimi: Fonte Bona, Fonte Simona, il Rio, Rio dell'Acqua Falsa, Rio della Collina, Rio delle Piane, Rio di Fonte, Rio di Sant'Antonio, Rio Fossetto, Rio La Fonte, Rio Perucia, Rio San Germano, torrente Cremone, torrente Fiastra, Sorgente Sulfurea.

Oronimi: Collina.

Il territorio di Petriolo ha un'estensione di kmq 15.63, confina a Nord e ad Est con Corridonia, a Sud con Mogliano e a Sud-Ovest – per un breve tratto – con Loro Piceno, ad Ovest con Urbisaglia. Fungono per buon tratto da confine i torrenti Fiastra, a Nord, e Cremone a Sud e Sud-Ovest. La zona presenta, dal punto di vista morfologico, un assetto collinare fortemente pronunciato a seguito dell'elevata acclività, condizione che ha favorito la costituzione, in epoca medievale, dell'omonimo castello per il controllo del territorio. Il paese attuale è collocato ad un'altitudine di m 271 slm.

Importante segnalare la presenza di una sorgente di acque sulfuree, situata sulla sinistra del torrente Cremona, poco distante dalla strada provinciale che collega Petriolo a Mogliano: in uno studio del Pacini¹⁴ si accenna all'esistenza di un "Bagno" a Petriolo, citato anche dall'archiatra pontificio di Sisto V Andrea Bacci nel suo trattato *De Thermis (Balneum Petriolo in agro Firmano)*, il quale attribuisce alla sorgente diverse qualità terapeutiche, e suggerisce il ripristino delle antiche terme delle quali si conservano ancora delle tracce¹⁵. È probabile che in antichità la presenza delle acque termali abbia condizionato la vita della valle, i suoi insediamenti, l'erezione di edifici termali e i culti legati alle divinità della salute.

Per l'epoca antica non si hanno notizie storiche su Petriolo: la prima attestazione del toponimo è nel *Liber Largitorius*, opera del monaco Gregorio di Catino, vissuto tra il 1060 e il 1130, che si occupò di raccogliere in più volumi i documenti dell'Abbazia di Farfa, registrandone possedimenti e concessioni; in uno di questi documenti, in data 957, si parla della concessione di una porzione di terra "*in fundo Peturiolo et vocabulo Babaneto*". L'origine del toponimo, nella sua accezione maggiormente accreditata, pare rimandare a origine romana; infatti, secondo la etimologia maggiormente condivisa, *praetoriolum* sarebbe da interpretarsi come il diminutivo di *praetorium*, ovvero la residenza del *praetor* (carica magistratuale attestata per la vicina *Urbs Salvia*), poi "palazzo o casa signorile di campagna", che la tradizione toponomastica vuole coincidente con l'attuale nucleo urbano. Se questa origine toponomastica è da accettare, saremmo di fronte quindi alla testimonianza di una grande villa che avrebbe successivamente dato vita ad un centro demico. Le altre ipotesi per l'origine del toponimo, da *petra*, in relazione alle rocce di arenaria visibili in molte parti del paese o da petrolio facendo riferimento alle fonti di acqua sulfurea da cui sgorga un'acqua di consistenza quasi oleosa, non risultano fondate¹⁶.

La stretta connessione alla vicina *Urbs Salvia* è in ogni caso confermata dalla morfologia del territorio, che vede Petriolo posto in posizione baricentrica tra la colonia e la città di *Pausulae*, presso San Claudio al Chienti, in un contesto di viabilità antica che sfruttava l'asse vallivo del fiume Fiastra, il quale confluisce nel fiume Chienti nel territorio di Corridonia¹⁷. Tale tratto viario veniva interpretato da Alfieri come tratto della Salaria Gallica¹⁸. Un altro asse viario viene ipotizzato tra *Urbs Salvia*, Villamagna e Corridonia, il

¹⁴ PACINI 1984, p. 197.

¹⁵ BACCI 1571, p. 333.

¹⁶ CHIAVARI 2010.

¹⁷ MOSCATELLI 1984, pp. 31-32.

¹⁸ ALFIERI - GASPERINI - PACI 1985, p. 20.

quale, attraversando l'altura di Petriolo, conduceva in direzione di *Firmum Picenum*¹⁹.

Proprio nella valle del Fiastra vengono riconosciute le tracce del reticolo centuriale che potrebbero riferirsi a due catasti sovrapposti con moduli di 16 o 20 *actus* (probabilmente pertinenti ad *Urbs Salvia*) da collegare ai due momenti "coloniali" della città, ovvero alla prima fondazione nella seconda metà del II sec. a.C. e all'arrivo dei veterani in età augustea²⁰. Secondo questa visione, risulterebbe pertanto più accreditata l'appartenenza del territorio di Petriolo all'area dell'*ager Urbisalviensis*. Nell'attuale conformazione della valle del Fiastra, ancora abbastanza integra rispetto all'impatto antropico, si riconoscono ancora le persistenze dell'organizzazione fondiaria antica in via dei Sabbioni e via del Molino come assi nord-sud e via San Marco come asse est-ovest.

I rinvenimenti archeologici nel territorio comunale sono riconducibili principalmente a scoperte fortuite avvenute senza supervisione istituzionale, che pertanto restituiscono informazioni lacunose e sconnesse fra di loro e nel contesto topografico.

Per il periodo preistorico l'unica attestazione risulta essere una cuspidi di freccia in selce, conservata in maniera lacunosa e attribuita vagamente ad epoca neolitica-eneolitica, rinvenuta in Contrada San Marco²¹. Mentre per il periodo piceno non sono presenti documentazioni; il gran numero di testimonianze archeologiche si riferisce ad epoca romana.

Numerose sono le aree di affioramento di laterizi e ceramica in località Castelletta, Fiastra, Campolargo, San Giovanni, Sant'Antonio, via del Molino, nei pressi del Cimitero comunale; esse, pur non restituendo segni di strutture murarie, possono far ipotizzare la presenza di fattorie e possono in questo senso testimoniare un sistema di insediamento sparso in un territorio che era naturalmente vocato all'attività agricola e al popolamento umano²².

Si tratta in genere di ritrovamenti di ceramica comune da mensa, ma anche frammenti di tessere di mosaico policromo, di *opus spicatum* e intonaco dipinto. L'orizzonte cronologico comprende un vasto periodo, da epoca repubblicana ad epoca tardoantica, testimoniata da alcuni frammenti di ceramica africana. In località Sant'Antonio una concentrazione di grande quantità di laterizi ha fatto ipotizzare la presenza di una fornace²³.

La fascia pianeggiante della valle del Fiastra ha restituito diffuse aree di affioramento, in particolare in località Piani Rossi e San Marco, località dove

¹⁹ DELPLACE 1983, p. 363; CHIAVARI 2010, pp. 27-28.

²⁰ VETTORAZZI 1990b, pp. 111-114; PACI 2012, p. 215.

²¹ CHIAVARI 2010, p. 19; CARMENATI 2024, p. 355.

²² MERCANDO - BRECCIAOLI TABORELLI - PACI 1981; DELPLACE 1993, pp. 332-333.

²³ MANARI 1996-97, n. 117; CARMENATI 2024, pp. 355-361.

successivamente sorse la chiesa rurale omonima, demolita nel 1812, probabilmente da mettere in relazione con un insediamento preesistente. Da questa zona provengono numerosi ritrovamenti di monete romane (114), recuperate da raccolte di superficie nel corso degli anni, databili dal I sec. a.C. al V sec. d.C., con una maggiore concentrazione cronologica nel IV sec. d.C. Sempre dalla località San Marco provengono una pietra di basalto di forma sferica schiacciata (unità ponderale?), un peso di pietra, una statuina zoomorfa in pasta vitrea, una statuina e un peso in piombo, un anello cuspidato in bronzo, ceramica a vernice nera, ceramica a pareti sottili, terra sigillata italica, terra sigillata africana, coroplastica architettonica, intonaco, metalli, vetri, resti osteologici e materiale litico²⁴.

Poco sappiamo sul preciso luogo di provenienza di un grosso manufatto di pietra lavica, riferibile ad una *meta* – la parte inferiore di una macina – sulla quale è presente un breve testo epigrafico L.PR., riferibile con ogni probabilità ad una forma abbreviata del nome del fabbricante. Datata da Paci alla fine dell'epoca repubblicana, è ora conservata nel magazzino del Museo Archeologico Statale di Urbisaglia, dopo essere stata donata dalla famiglia Felici, presso la cui dimora in Corso Umberto I era conservata fino al 2005²⁵. Le grandi dimensioni del manufatto fanno pensare che la sua provenienza originaria non fosse tanto distante.

In via del Castellano n. 99, presso Casa Vecchi, fu trovato un tratto di acquedotto costituito da un cunicolo largo cm 45 e alto circa m 1.40 con volta costruita con mattoni ed embrici e pareti costituite da agglomerato di calce, sabbia, ghiaia e ciottoli. Il tratto messo in luce, per una lunghezza di circa m 7-8, fu parzialmente demolito²⁶.

Per l'area occupata dal centro storico, l'unica attestazione archeologica conosciuta, antecedente all'insediamento del Castello (la cui esistenza è attestata già nel 1119), è il rinvenimento avvenuto durante gli scavi di via Telli n. 6, nel 1999: durante la costruzione di un nuovo edificio venne in luce una possente opera muraria in conglomerato cementizio, avente base quadrata di circa m 6 di lato e alta circa m 2. Essa fu demolita durante i lavori, ragione per cui non possediamo altri elementi per interpretarla²⁷.

Le ipotesi avanzate dagli storici locali sull'impostazione ortogonale delle vie del centro storico, da ricondurre a impianto urbano romano, appaiono al momento non fondate su alcun elemento storico-archeologico²⁸. Più significativi sono i rinvenimenti riconducibili a contesti sepolcrali, consistenti in

²⁴ CHIAVARI 2010, p. 48; CARMENATI 2024, p. 357.

²⁵ PACI 2007, pp. 218-220.

²⁶ CHIAVARI 2010, p. 32; CARMENATI 2024, p. 359.

²⁷ CHIAVARI 2010, p. 26.

²⁸ ALLEVI 1956, pp. 249-250.

epigrafi e monumenti funerari, i quali, diffusi nel territorio, fanno pensare all'esistenza di vari ambiti di necropoli, relativi quindi a diversi nuclei insediativi.

Nella frazione di Castelletta, murata nella parete esterna della Chiesa di Santa Maria della Castelletta, e probabilmente proveniente dalla zona, è presente l'epigrafe funebre di *Sertoria Myrine*, dedicata da Marco Antenore. Datata da Paci alla prima metà del I sec. d.C., documenta la presenza di due figure (forse coniugi) aventi *cognomina* greci, che tradiscono lo *status* di liberti, anche se affrancati da diversi padroni²⁹. Nello stesso muro della chiesa è murata un'altra lastra di calcare anepigrafe.

Anche l'epitafio dedicato dal marito *Cnaeus Sentius Ampliator* a *Decimia Profasis*, databile tra la fine del I sec. d.C. e l'inizio del II sec. d.C., ora conservato al Museo Civico di Fermo³⁰, viene considerato proveniente dalla località Castelletta³¹, così come il frammento epigrafico contenente le lettere [---]acia[---]/s fil[---]/[---]atri[---] riconducibili a dedica funeraria di un figlio o figlia alla madre o al padre, e l'altare funerario in marmo bianco, mutilo della parte superiore, contenente rilievi figurati su tre lati (un cane che azzanna una lepre, un leone che azzanna una gazzella e una figura umana con corta tunica, appoggiata ad un bastone o face ricurva, da interpretarsi come un genio funerario) e con iscrizione sul quarto lato contenente il nome della dedicante *Mam[---] Urbana*, databile ad età augustea³².

L'epigrafe di *L. Papirius Adoptatus* risulta interessante perché riferita ad un personaggio appartenente alla tribù Lemonia, quindi non originario della zona. L'iscrizione era visibile presso Casa Felici di Petriolo ed è ora conservata nei magazzini del Museo Archeologico di Urbisaglia³³.

Ruderi di opera cementizia da interpretare probabilmente come monumenti funerari sono disseminati in varie zone del territorio comunale; si tratta di quelli che l'Allevi definiva come "morregini" o "massacci" e che, per la loro peculiarità, hanno anche generato il toponimo a Contrada Morrecene e nella strada dei Massacci (oggi via dei Sabbioni); uno di essi, nei pressi del Sacrario ai Caduti, descritto come "piccolo mausoleo internamente vuoto" venne distrutto nel 1925 con carica di dinamite; un altro monumento, in opera cementizia, collocato a breve distanza sulla strada per Corridonia, fu demolito nel 1911; aveva pianta circolare di circa m 2-2.5 di diametro e copertura a cupola³⁴.

²⁹ CIL IX 5525; PACI 2007, pp. 224-225.

³⁰ CIL IX 5522; PACI 2007, pp. 220-222.

³¹ CARMENATI 2024, p. 356.

³² PACI 2007, pp. 213-217; CARMENATI 2024, p. 356.

³³ PACI 2007, pp. 222-224; CHIAVARI 2010, p. 42.

³⁴ CHIAVARI 2010, pp. 30-31, fig. 6.

Altro rudere cementizio è attestato in via Roma, ove ora è presente un serbatoio comunale, e altri resti di *opus caementicium*, probabilmente avanzi di un monumento funerario a torre con base quadrangolare (m 3.45 x 3.25), sono tuttora visibili presso C. Congregazioni, alla base di un'edicola votiva ai lati della strada provinciale 62 Abbazia di Fiastra - Mogliano³⁵.

Anche sul versante della valle del Fiastra abbiamo attestazioni di elementi funerari: presso Casa Chiavari negli anni '50 del secolo scorso i lavori agricoli distrussero un'urna funeraria di alabastro delle dimensioni di cm 80 di altezza per un diametro di cm 60; inizialmente ricomposta, di essa si persero le notizie. In località Fiastra, nella attuale zona industriale, fino agli anni '80 del Novecento era visibile un manufatto di opera cementizia di forma circolare con copertura a calotta convessa con cinque fori circolari aventi diametro di circa cm 25-30, rifiniti con mattoncini. Tale costruzione, databile per tecnica edilizia entro l'età augustea, fu demolita perché intralciava i lavori agricoli³⁶. Notizia di archivio del 1954 è la scoperta di una tomba con copertura a tegoloni in una collina adiacente al paese, già manomessa, che restituiva solo "frammenti di anfore e vasi" (*sic*)³⁷.

Negli anni '50 del Novecento, durante i lavori di ampliamento del Consorzio agrario, in viale Regina Margherita, vennero messe in luce delle cavità scavate nel banco di arenaria di forma conica o a botte, di altezza di circa m 2.5 e diametro di circa m 2. In alcune di esse venivano riscontrati degli incavi in parete, interpretati come pedarole. Strutture analoghe vennero rinvenute in altre zone adiacenti al castello, tra via della Pace e via del Castellano, in via Leopardi durante la costruzione delle Scuole Medie, e durante la costruzione dell'oratorio della Chiesa della Misericordia³⁸. Anche dalla documentazione di archivio non si evincono maggiori informazioni su riempimenti o materiali rinvenuti, tuttavia, sulla base dei dati noti, pare verosimile che tali strutture siano da interpretare come fosse granarie, probabilmente da porre in relazione con l'epoca medievale che vide la costituzione prima di un nucleo fortificato altomedievale e successivamente del castello, di cui si ha attestazione nel 1119.

Dalla documentazione di archivio della Soprintendenza, per quanto riguarda le risultanze degli interventi di assistenza archeologica ai lavori pubblici svolte negli ultimi anni, fra cui gli scavi per la posa della fibra ottica in diverse vie (Castelletta, Fiastra, dei Sabbioni, del Molino ed altre) e i lavori per l'espansione del Cimitero comunale, non sono emersi dati di interesse archeologico; mentre da foto aeree realizzate nel 2010, nell'area della valle del

³⁵ CHIAVARI 2010, fig. 3.

³⁶ CHIAVARI 2010, p. 28; STORTONI 2008, pp. 441-443.

³⁷ Archivio Vecchio Soprintendenza C.3, F.2, CARMENATI 2024, p. 361.

³⁸ CHIAVARI 2010, pp. 19-20 e fig. 2.

Fiastra, emergono vari cropmarks che fanno ipotizzare la presenza di strutture murarie sparse.

Dai dati in nostro possesso emerge quindi, per il territorio comunale di Petriolo, una notevole ricchezza di elementi archeologici, riferibili in larga parte ad orizzonte cronologico romano, e in sicura connessione con la vicina *Urbs Salvia*, che tuttavia non hanno al momento una chiara attribuzione a specifici contesti abitativi o sepolcrali.

(Cecilia Gobbi*)

Bibliografia

- BACCI 1571 = A. BACCI, *De Thermis in quo agitur de universa aquarum natura*, Venezia 1571.
- ALLEVI 1956 = L. ALLEVI, *Poesia delle rovine: contributi storico-artistico-letterari d'una valle picena*, Macerata, 1956.
- MERCANDO - BRECCIAROLI TABORELLI - PACI 1981 = L. MERCANDO - L. BRECCIAROLI TABORELLI - G. PACI, *Forme di insediamento in territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in A. GIARDINA - A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, I, Bari 1981, pp. 311-347.
- DELPLACE 1983 = C. DELPLACE, *Le réseau routier du Picenum central d'après les itinéraires antiques*, in «Caesarodunum» 18 (1983), pp. 352-59.
- PACINI 1984 = D. PACINI, *Appunti e spunti per la storia di Petriolo*, in *Petriolo*, Macerata, 1984.
- MOSCATELLI 1984 = U. MOSCATELLI, *Studi di viabilità antica. Ricerche preliminari sulle valli del Potenza, Chienti e Fiastra*, Roma 1984.
- ALFIERI - GASPERINI - PACI 1985 = N. ALFIERI - L. GASPERINI - G. PACI, *M. Octavii lapis Aesinensis*, in «Picus» V (1985), pp. 10-50.
- VETTORAZZI 1990a = L. VETTORAZZI, *Territorio a nord di Urbs Salvia*, in *Le Marche. Archeologie, Storia, Territorio*, Sassoferrato 1990, pp. 97-136.
- VETTORAZZI 1990b = L. VETTORAZZI, *Ricerche topografiche nel territorio a nord di Urbs Salvia*, in *La valle del Fiastra tra Antichità e Medioevo. Atti del XXIII Convegno di Studi Maceratesi (Abbadia di Fiastra - Tolentino, 14-15 novembre 1987)*, Macerata 1990, pp. 107-119.
- CHIAVARI 1991 = A. CHIAVARI, *Note di topografia medievale nell'area dell'Abbadia di Fiastra*, in «Studi maceratesi» XXV (1991), pp. 117-213.
- DELPLACE 1993 = C. DELPLACE, *La romanization du Picenum: l'exemple d'Urbs Salvia*, Roma 1993.

* Ministero della Cultura, Soprintendenza ABAP per le province di AP FM e MC, cecilia.gobbi@cultura.gov.it.

- MANARI 1997-1998 = Z. MANARI, *Progetto Val di Fiastra: ricognizioni nel territorio del comune di Petriolo*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Macerata, a.a. 1997-1998.
- NOBILI-BENEDETTI 2004 = F. NOBILI-BENEDETTI, *I Signori di Petriolo (A.D. 1007-1341). Storia del Castello dalla fondazione alla resa: tre secoli di lotta per l'indipendenza e la libertà*, Petriolo 2004, pp. 14-15, 21.
- PACI 2007 = G. PACI, *Iscrizioni romane da Petriolo (Macerata)*, in «Picus» XXVII (2007), pp. 211-225.
- STORTONI 2008 = E. STORTONI, *Monumenti funerari di età romana nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno*, Urbino 2008 (= 'Ichnia' n.s. 4): Petriolo, pp. 441-443.
- CHIAVARI 2010 = A. CHIAVARI, *Petriolo dalle origini al XVIII secolo*, Fermo 2010: età antica alle pp. 19-55.
- PACI 2012 = G. PACI, rec. di A. CHIAVARI, *Petriolo dalle origini al XVIII secolo*, Fermo 2010, in «Picus» XXXII (2012), pp. 213-216.
- CARMENATI 2024 = R. CARMENATI, *Petriolo*, in R. PERNA - S. FINOCCHI - C. CAPPONI, *Carta archeologica della Provincia di Macerata (CAM-M)*, Macerata 2024, pp. 351-361.

PETRITOLI (FM)

F. 125 III N.E. (Grottazzolina) - F. 125 III S.E. (Petricoli)

Frazioni: Agelli, Moregnano, San Vitale, Sant'Antonio, Valmir.

Contrade: Bisciano, Bora, la Retta, Maltignano, Monte Sicuro, Paganelli, Papagnano, Porchiettu, San Martino, San Marziale, San Savino, Sant'Antonio, Santa Liberata, Solagna, Vermana.

Località e siti d'interesse archeologico: Calcinare, chiesa di Santa Maria della Liberata, chiesa di Sant'Anatolia, Maltignano, Moregnano, Papagnano, San Marziale, San Savino, Sant'Antonio, Teatro dell'Iride.

Idronimi: Fiume Aso, Fosso Calcinare, Fosso del Favaro, Fosso della Rocca, Fosso della Scentella, Fosso della Vermana, Fosso di Galeano, Fosso Paganelli, Fosso San Vitale, Pantano le Moie, Torrente Cosollo.

Oronimi: -

Toponimi prediali: Bisciano; Maltignano; Moregnano - Monte Rignano; Papagnano.

Situato nella bassa valle del fiume Aso, in sinistra idrografica, Petritoli confina a Nord con Monte Giberto e Ponzano di Fermo, ad Est con Monte-rubbiano, a Sud con Carassai, e ad Ovest con Monte Vidon Combatte e ancora Monte Giberto.

La morfologia del territorio comunale è quella tipica del settore marchigiano compreso tra le strutture montuose dei Sibillini e il litorale adriatico,